

che ricordiamo come l'intervento italiano abbia salvato la Russia nel periodo più aspro della sua guerra, mentre la defezione russa ha tanto concorso alla nostra sventura, ci reputiamo offesi da certi argomenti in nome dei nostri fratelli che combattono e sono morti, in nome delle nostre terre invase e degli infelici profughi. (*Vive approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Se la Germania avesse trovato negli altri Stati i sicari del proprio paese che ha trovato in Russia, l'Europa sarebbe diventata una colonia tedesca; ed allora, colleghi socialisti, che m'interrompete, addio libertà, addio socialismo, addio proletariato! (*Approvazioni*).

Gli errori militari io li ammetto, adunque, onorevoli colleghi, soprattutto per la portata del disastro; ma con ferma convinzione vi dico che la causa immediata della sconfitta è stata la propaganda disfattista. Ora si tratta, è vero, di riparare; ma se noi non ci saremo confessata la verità, se noi non ci saremo confessate le nostre colpe, continueremo a fluttuare in un mare di equivoci e di ipocrisie, di cui vittima non potrebbe essere che il Paese. Dunque parliamo chiaro per evitare di sentir parlare oscuro. E diciamo fermamente che l'Italia non è la Russia, che l'Italia, anche se curvata sotto il peso del dolore non piegherà giammai la propria bandiera, che nel vocabolario politico italiano non esiste la parola tradimento. (*Bene! Bravo!*). Noi resteremo saldi accanto agli alleati che hanno inviato al nostro fronte il fiore del loro esercito: insieme con loro soccomberemo o vinceremo.

Nessuno pazzo, nessun criminale può pensare che l'Italia possa fondere la sventura con la vergogna. (*Bene!*)

Noi siamo, è vero, desiderosi di pace. Solo un inconsciente potrebbe pensare il contrario ed io plaudo al Presidente del Consiglio che tale tendenza ha schiettamente affermato. Vogliamo una pace giusta e dignitosa; non una pace di sopraffazione e di ricatto. Ci faccia la Germania conoscere quali sono le sue concrete condizioni di pace, noi saremo pronti a discuterle. Ma se vogliamo veramente la pace, seguiamo risolutamente la guerra. Ci avvicina molto più alla fine della guerra il valore e la resistenza dei nostri soldati sul Grappa e sul Piave, che qualsiasi atto pacifista con tendenza più o meno elettorale e con ispirazione venuta da Zurigo. (*Benissimo! Bravo!*)

Ma per continuare la guerra non risparmiamo nessuna cura per i nostri soldati. Diamo loro la giustizia, diamo loro la gratitudine. (*Bene!*)

La giustizia consiste nella uguale ripartizione dei rischi e dei pericoli della guerra. Non è vero quanto disse Machiavelli che gli uomini si lasciano più volentieri privare del sangue che del denaro: i nostri soldati si lasciano privare del sangue, ma vogliono che gli altri italiani siano soggetti ad identici sacrifici.

Su questo punto, onorevole ministro della guerra, io desidererei una sua ferma e risoluta dichiarazione, che giunga alle trincee. La gratitudine deve consistere in fatti concreti, come il premio di assicurazione che vivamente approvo; ma bisogna riprendere in esame la proposta da me modestamente fatta un anno fa e sviluppata dall'onorevole Ciccotti, perchè siano espropriate delle terre incolte e concesse ai più valorosi combattenti.

Io ho parlato coi nostri magnifici soldati, con questi baluardi viventi e sanguinanti della Patria nostra. Dal siciliano al lombardo, dal calabrese al veneto, tutti hanno un raggio di fede negli occhi, e sulle labbra un motto: Di qui non si passa! Io non so quali saranno le vicende della guerra, ma una nazione che tra i suoi figli conta quegli alpini che alle Melette preferirono la morte alla prigionia e quei fantaccini che al Colle della Berretta sfidarono un fuoco infernale per recarsi sull'erta montagna a soccorrere i compagni pericolanti non è, come disse Hertling, una nazione in completa rovina, ma è una nazione forte, sebbene addolorata, che può attendere serena e sicura il definitivo giudizio della storia. (*Vivissimi e reiterati applausi a destra — Moltissime congratulazioni — Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione per l'elezione di tre segretari e di un questore.

Per i tre segretari: *Votanti* 394.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Amici Giovanni, 179; Bianchi Vincenzo, 175; Rota, 160; Molina, 146; Vignolo, 44; Gerini, 2; schede bianche, 8; disperse 2; nulle 1.

Proclamo eletti segretari gli onorevoli Giovanni Amici, Vincenzo Bianchi e Rota.